

misure coercitive verso la Grecia, ed imposero la consegna totale della flotta e la cessione provvisoria dei porti di Atene e Salamina; inoltre la Corona doveva consentire al richiamo di Venizelos. La coercizione subìta portò ad una esplosione popolare: il 16 di ottobre 1916, dopo una provocante rivista passata dal re ai marinai greci sbarcati d'ordine degli alleati, scoppiò in Atene una dimostrazione violenta contro l'Intesa, la quale si vide perciò costretta ad occupare anche la città. In questo critico momento Venizelos, mettendosi decisamente contro il sovrano tedescofilo compì un atto audace, destinato ad influire grandemente sulle fortune della sua patria: eludendo la sorveglianza cui era sottoposto in Atene, si recò a Creta a raccogliere volontari per la guerra; poi a Salonicco, ove costituì, avverso a quello d'Atene, un « governo provvisorio », tosto riconosciuto con regolari rappresentanti dalle potenze alleate. Egli organizzò subito un esercito di volontari di circa 60.000 uomini che inquadrò con ufficiali e sottufficiali in congedo, nonchè con molti transfughi dall'esercito permanente: così anche i Greci poterono entrare in linea accanto alle forze dell'Intesa sul fronte macedone, stabilendo quella fratellanza di armi che, a suo tempo, Venizelos seppe poi magistralmente sfruttare.

Ma la resistenza occulta non disarmò ancora; gli alleati dovettero esigere nuove espulsioni di funzionari che esercitavano lo spionaggio ai loro danni, e che rifornivano i sottomarini tedeschi. E le resistenze continuarono da parte del partito germanofilo anche quando, il 24 novembre 1916, il governo provvisorio di Venizelos dichiarò la guerra alla Bulgaria ed alla Germania. La tensione in Atene giunse a tale punto da mettere in serio